

## 2 L'allattamento dei figli

(28-29)

In età imperiale le donne romane non allattavano personalmente i propri figli: l'autore del *Dialogus* polemizza contro questa consuetudine con toni che sembrano molto vicini a quelli impiegati da Tacito in alcuni suoi scritti intesi a evidenziare il contrasto fra i vizi che allignano nella corrotta società romana e le civiltà apparentemente ancora integre sul piano morale come quella dei Germani.

**28.1.** E Messala: – Materno, le cause che tu cerchi non sono difficili da scoprire, né sono ignote a te o a Secondo o ad Apro, anche se voi assegnate a me il compito di manifestare ciò che tutti sentiamo. **2.** Infatti, chi non sa che l'eloquenza e tutte le altre arti sono decadute da quella famosa gloria d'un tempo non per mancanza di uomini, ma per la pigrizia dei giovani e la trascuratezza dei genitori e l'ignoranza dei maestri e la dimenticanza del costume antico<sup>1</sup>? Mali che, nati prima in Roma, si sono poi diffusi per l'Italia e ormai dilagano nelle province<sup>2</sup>. **3.** Queste però son cosa vostra e quindi meglio note a voi: io parlerò di Roma e dei suoi vizi locali e particolari, che ci prendono fino dalla culla e crescono gradatamente di anno in anno; ma prima dirò poche parole intorno alla severa disciplina degli antichi, riguardo all'educazione e all'ammaestramento dei figli. **4.** Una volta il figlio, nato da madre onesta, non era allevato nella stanzetta di una nutrice prezzolata<sup>3</sup>, ma nel grembo e tra le braccia della madre, il cui primo vanto era quello di custodire la casa e di dedicarsi alla cura dei figli. Si sceglieva inoltre una parente anziana, dai costumi esemplari, bene esaminati e provati, per affidarle la discendenza della famiglia: e in presenza di lei non si poteva dire parola che apparisse grossolana né fare azione che apparisse disonesta. **5.** E non solo gli studi e le occupazioni, ma anche gli svaghi e i giochi dei bambini erano regolati da un certo verecondo ritegno<sup>4</sup>. Così noi sappiamo che Cornelia, madre dei Gracchi<sup>5</sup>, e Aurelia, madre di Cesare, e Azia, madre di Augusto, attesero all'educazione dei loro figliuoli, e ne fecero degli uomini destinati a primeggiare. **6.** Per effetto di questa severa disciplina l'animo di ciascuno, puro e intatto e non ancora sviato da alcuna malizia, accoglieva subito e con avidità gli studi liberali; e, sia che inclinasse all'arte della guerra, o alla conoscenza del diritto, o allo studio dell'eloquenza, a questo soltanto si dedicava e tutto quanto lo assorbiva.

**29.1.** Adesso invece si affida il figlio, appena nato, a un'ancella greca<sup>6</sup>, alla quale si aggiungono uno o due servi presi a caso nella turba, il più delle volte spregevolissimi e inadatti a qualunque incarico serio. Le anime fresche e nuove s'impregnano subito delle chiacchiere e dei pregiudizi di costoro: né in tutta la casa c'è uno che si preoccupi di quanto dice o fa alla presenza del padroncino. **2.** Ché anzi i genitori stessi non abituanò i bambini all'onestà né alla modestia, ma alla sfacciataggine e al motteggio; e per questa via s'insinuano a poco a poco in loro l'impudenza e il

**1 del costume antico:** anche Quintiliano ritiene che, almeno in parte, l'eloquenza antica sia decaduta per colpa dei genitori, che rovinano il carattere dei propri figli (*Institutio oratoria* I, 2,6). Analogo punto di vista si trova poi espresso nel *Satyricon* di Petronio.

**2 nelle province:** dove si era conservato per un tempo maggiore il *mos*

*maiorum* della tradizione antica.

**3 nutrice prezzolata:** le donne dei Germani allattavano personalmente i propri figli, mentre le romane di condizione nobile preferivano affidare tale incombenza a nutrici, anche per mantenersi più in forma.

**4 i giochi dei bambini ... ritegno:** l'alternanza tra studio e svago è racco-

mandata anche da Quintiliano (*Institutio oratoria* I, 3,8) e più in generale dai pensatori di formazione cinico-stoica.

**5 madre dei Gracchi:** la figlia più giovane di Scipione Africano.

**6 a un'ancella greca:** in latino *Graeculae ... ancillae*, è nesso in cui il diminutivo *Graeculus* sottintende un'idea di disprezzo verso i Greci.

disprezzo di sé e degli altri. **3.** Ormai i vizi proprii e peculiari di questa città, la passione per i commedianti e le smanie per i gladiatori e per i cavalli, mi pare che si vadano formando già nel grembo materno<sup>7</sup>: e quando l'animo è così invaso e posseduto, quanto posto può ancora serbare ai buoni insegnamenti? Quanti giovani troverai, che in casa parlino di qualche altra cosa? Quali conversazioni diverse da queste ci avviene di cogliere, se talvolta entriamo in una scuola? **4.** Né i maestri stessi tengono altre conversazioni più frequenti di queste ai loro allievi: ché racimolano discepoli non con la serietà dell'insegnamento né con le prove dell'ingegno, ma con l'ossequio cortigianesco e con le lusinghe dell'adulazione.

(Trad. A. Arici)

**7 nel grembo materno:** in età imperiale la passione dei Romani per i combattimenti fra gladiatori e i giochi circensi aveva raggiunto livelli di autentico fanatismo.

## GUIDA ALL'ANALISI

### TEMI E CONFRONTI

1. Quali sono, secondo Messalla, i **veri motivi** per cui l'eloquenza e tutte le altre arti sono decadute dalla gloria di cui un tempo godevano?
2. Quale quadro propone l'oratore a contrasto dei costumi corrotti del suo tempo, evocando la **severa disciplina** degli antichi in merito all'educazione dei figli?
3. Quali esempi di **figure famose** della storia di Roma vengono proposti per sottolineare il ruolo fondamentale delle *matronae* nell'educazione di personaggi che sarebbero divenuti famosi?
4. Quali **comportamenti** vengono invece censurati da Messalla sul versante educativo, quali **vizi** ammorbano la società e quali difetti caratterizzano anche l'azione dei maestri?
5. Nel capitolo 20 della *Germania* (► *Testo 5*) Tacito si sofferma sull'educazione dei giovani Germani, sui rapporti tra servi e padroni, sui costumi di ragazzi e ragazze presso quel popolo. Quali considerazioni emergono nel confronto tra l'attenzione prestata rispettivamente dai Romani e dai Germani al **proprio corpo**? Che cosa si rileva rispetto all'**allattamento** dei neonati presso i due popoli? Che cosa osserva lo storico, dopo un esame approfondito, rispetto all'**educazione** e alla vita che conducono presso i Germani servi e padroni? Che cosa rivela, in definitiva, la loro diversa condizione?

### STILE RETORICA

6. Nel passo ricorrono numerose **frasi interrogative**: rintracciale e spiega quale funzione retorica svolgono nel contesto in cui si trovano.